

Cronache di Archeologia



37
2018

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca

Comitato di direzione: Luigi M. Calì, Dario Palermo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Fabio Caruso, Marianna Figuera, Rossella Gigli, Orazio Palio, Antonella Pautasso, Simona Todaro.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese, Lucia Arcifa, Francesca Buscemi, Laurence Cavalier, Nicola Cucuzza, Jacques des Courtils, Enrico Felici, Giuseppe Guzzetta, Michael Kerschner, Monica Livadiotti, Dieter Mertens, Pietro M. Militello, Massimo Osanna, Paola Pelagatti, Gürcan Polat, Giorgio Rocco, Mariarita Sgarlata, Umberto Spigo, Edoardo Tortorici, Henri Treziny, Nikos Tsoniotis.

Pubblicazione realizzata con il contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche e della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Catania.

In copertina: Kyme eolica (Turchia). Veduta della *domus* con peristilio sulla Collina Sud.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2018, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

37, 2018

La ceramica a pareti sottili dal quartiere artigianale di Siracusa. Materiali per una risistemazione tipo-cronologica

Antonino Cannata

“...valutazione di ogni pezzo e di ogni frammento come una particella di storia da ricomporre nel grande quadro della realtà della vita antica”.

Nino Lamboglia

L'avvio di ricerche d'archivio e la rilettura della documentazione bibliografica esistente hanno fornito lo stimolo a intraprendere un progetto di ricerca mirato allo studio dei prodotti della cultura materiale provenienti dall'insediamento produttivo che si impiantò, a partire dall'età ellenistica, presso l'area dove è tradizionalmente localizzato uno dei quartieri artigianali di Siracusa. Il complesso produttivo è ubicato nel settore nord-orientale dell'antica città, oltre il torrente San Giorgio, associato dalla tradizione con l'antico fiume *Syracos*. In età ellenistica e romana quest'area si configurava come un vasto spazio a vocazione artigianale¹. La zona, interessata anche dalla costruzione di un complesso catacombale (fig. 1), fu oggetto di indagini archeologiche dirette da S.L. Agnello a partire dalla metà degli anni Cinquanta del secolo scorso². Tale studio si colloca all'interno del “*Roman Sicily Project: ceramics and trade*” (RSP), progetto di ricerca internazionale in corso da circa un decennio, coordinato da Daniele Malfitana, direttore dell'Istituto per i beni archeologici e monumentali (IBAM) del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il progetto vede coinvolti numerosi giovani ricercatori che collaborano con l'IBAM-CNR di Catania e studenti dell'ateneo catanese. Esso ha visto inoltre il coinvolgimento sinergico di diversi enti quali la Soprintendenza archeologica di Siracusa, la direzione del Museo Archeologico Regionale P. Orsi



Fig. 1 – Siracusa. Catacomba di Santa Lucia. Planimetria generale (da SGARLATA, SALVO 2006).

di Siracusa e l'Ispettorato per le Catacombe della Sicilia Orientale (Pontificia Commissione di Archeologia Sacra). L'analisi dei materiali è stata focalizzata soprattutto sulla comprensione della capacità di esportazione delle produzioni siracusane, in particolare quella dei vasi a pareti sottili: erano rivolti al mercato esterno extra regionale o al consumo strettamente locale? Esistevano a Siracusa laboratori specializzati nella produzione di que-

1 MALFITANA, CACCIAGUERRA 2015, p. 228.

2 AGNELLO 1954; SGARLATA, SALVO 2006.

sta classe ceramica oppure essa veniva prodotta in associazione ad altri manufatti ceramici?

Nonostante la consolidata tradizione di studi, i vasi a pareti sottili di età tardo repubblicana e imperiale rappresentano una delle classi ceramiche più sfuggenti e indefinite nel panorama della ceramologia romana (fig. 2). Ad essi, la cui principale funzione è definita potoria³, sono associati spesso vasi dal difficile inquadramento cronologico, nonché morfo-tipologico. A fronte di una oramai ricca documentazione relativa a numerosi contesti del Mediterraneo, rimane tuttavia problematico stabilire limiti precisi fra la ceramica a pareti sottili ed alcune produzioni di ceramica comune da mensa⁴. Generalmente, infatti, le produzioni del II sec. a.C. fino all'età giulio-claudia vengono considerate raffinate ceramiche fini da mensa, mentre quelle prodotte a partire dall'età flavia tendono progressivamente a perdere di qualità, presentano impasti più grossolani e finiscono per confondersi con le produzioni correnti. Non è chiaro se, e in quale misura, abbiano contribuito a questo fenomeno determinate dinamiche sociali, oppure se si tratti di semplici trasformazioni dei sistemi produttivi. Va sottolineato inoltre una pressoché totale assenza di caratterizzazione dei corpi ceramici, utile ai fini della conoscenza di centri produzione e dinamiche di diffusione di questi manufatti.

Il contributo fornito dallo studio dei materiali rinvenuti nell'area artigianale ellenistico-romana di Siracusa da un lato ha consentito l'acquisizione di dati significativi relativi alla produzione di questa classe ceramica⁵, dall'altro ha restituito un quadro profondamente complesso e articolato che mette in discussione alcune teorie che fino a pochi decenni fa rappresentavano delle certezze assolute nello studio della ceramica a pareti sottili in Italia. Inoltre, la lettura dei dati scaturiti dalle principali indagini archeologiche condotte in contesti di età tardo ellenistica e romana in Sicilia negli ultimi decenni, permette oggi di delineare un quadro totalmente nuovo sull'attestazione di centri produttivi di ceramica a pareti sottili nell'isola. La produzione di questa particolare classe ceramica, infatti, oltre ad annoverare importanti centri come Siracusa e Morgantina, è un fenomeno che interessa diverse realtà urbane. La carta di distribuzione proposta indica i contesti nei quali sono attestati indicatori della probabile presenza di impianti produttivi quali fornaci, distan-



Fig. 2 – Vasi a pareti sottili provenienti da Ornavasso (da BIANCHETTI 1895). Il volume sulle sepolture della necropoli di Ornavasso, risalente alla fine del XIX secolo, per diversi anni rappresentò l'unico punto di riferimento per il confronto e lo studio di tale tipologia vascolare.

ziatori, scarti, nonché materiale ipercotto. Il fenomeno, che sembra già caratterizzare diversi centri della Sicilia orientale e occidentale a partire almeno dalla tarda età repubblicana, potrebbe essere implementato dalla pubblicazione di nuovi contesti produttivi di età ellenistica e romana. Alcuni centri come Centuripe⁶, Mascalcucia⁷ e Catania⁸ rappresentano una novità assoluta nel panorama della conoscenza dei centri produttivi di ceramica a pareti sottili isolani (fig. 3).

Il lotto di manufatti inediti provenienti dal complesso di Santa Lucia⁹, costituito da 208 esemplari tra integri e frammentari (190 NMI), ha consentito infatti di affrontare alcune problematiche relative alla produzione, alla distribuzione e all'analisi dei modelli morfologici di riferimento utilizzati nella produzione di Siracusa¹⁰. In attesa di un riscontro più preciso fornito dalle future indagini archeometriche¹¹, l'analisi autoptica del corpo ceramico

6 BIONDI 2002; BIONDI 2010; PATANÈ 2002; PATANÈ 2006.

7 Ringrazio A. Mazzaglia per i preziosi consigli e suggerimenti, forniti in varie occasioni, riguardanti il contesto di c.da Cisternazza a Mascalcucia (Ct).

8 MAGRO, MAZZAGLIA 2015.

9 AGNELLO 1954, pp. 54-60; PELAGATTI 1969-1970, p. 79, tavv. 2-3; LAGONA 1972-1973, p. 95.

10 PELAGATTI 1969-1970, pp. 76-89; WILSON 1990, pp. 207-305; MALFITANA 2006b, pp. 399-421.

11 Un piccolo gruppo di campioni verrà analizzato presso il laboratorio di Spettrometria di massa ICP-MS del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università della Calabria, coordinato dalla dott.ssa Donatella Barca. Le analisi della maggior parte dei campioni verranno effettuate invece presso il Laboratorio di Archeometria dell'Università

3 FAGA 2011, p. 127.

4 CARANDINI 1977, p. 25.

5 Si veda anche: CANNATA 2014a; MALFITANA et alii 2014.



Fig. 3 – Carta di distribuzione dei centri produttori di vasi a pareti sottili in Sicilia.

dei materiali studiati ha permesso di individuare alcune caratteristiche degli impasti di probabile produzione locale. Il presente lavoro mira dunque a tracciare un quadro del ruolo svolto dalla Sicilia, ed in particolare da Siracusa, come area ricettiva, e non solo, di questi manufatti. La significativa eterogeneità morfologica degli esemplari oggetto di studio ha permesso, inoltre, l'individuazione di nuovi tipi morfologici, ignoti nelle classificazioni tradizionali. La diversità dei vasi a pareti sottili, la difficoltà nel definirli nel loro insieme, le divergenze cronologiche e tipologiche, possono trovare una spiegazione, seppur sempre parziale, nel ruolo che soprattutto le influenze locali hanno esercitato su questa classe ceramica. Il criterio di attribuzione è necessariamente imperniato da una piccola quantità di soggettivismo e dalla mancata uniformità delle classificazioni tipo-morfologiche esistenti in letteratura. Pertanto, il contributo è suscettibile di revisioni future, in attesa anche della futura pubblicazione di importanti contesti siciliani.

I dati dai contesti siracusani: problematiche e nuove prospettive di ricerca

Le ceramiche a pareti sottili rappresentano una tra le principali classi che caratterizzano la produzione artigianale di Siracusa tra l'età repubblicana e la prima età imperiale. Nonostante la loro importanza nel panorama della produzione siracusana, le problematiche che investono questo particolare gruppo di ceramiche fini sono ancora consistenti. La questione principale risiede nel basso indice di pubblicazione a fronte dell'immenso volume

degli scavi archeologici condotti in città. La ceramica a pareti sottili è conosciuta solo attraverso esigui contesti pubblicati tra gli anni Cinquanta e Settanta del XX secolo¹² (Viale Paolo Orsi, San Giuliano e Villa Maria), oltre a quello di Santa Lucia oggetto del presente contributo. A distanza di quarant'anni dalla pubblicazione dei materiali di Villa Maria e Santa Lucia, la recente edizione dei materiali provenienti da via Mauceri ha mostrato l'ampia diffusione della ceramica a pareti sottili a Siracusa¹³ e la coeva presenza di produzioni locali e importate (fig. 4). Il quadro fin qui delineato evidenzia la superficialità delle ricerche condotte su questi materiali ed in particolare la poca attenzione rivolta alla caratterizzazione degli impasti, delle superfici e delle decorazioni, ad esclusione di alcune generiche descrizioni¹⁴. A causa di ciò, le ceramiche a pareti sottili rinvenute nel corso delle indagini archeologiche nei contesti siracusani non permettono sempre di indicare con certezza la loro produzione locale o l'importazione. In secondo luogo, gli impianti morfologici diffusi in contesti regionali vengono sovente ritenuti di produzione siracusana nonostante non si abbiano chiari elementi di discriminazione e la caratterizzazione degli impasti regionali risulti ancora in via di definizione¹⁵. Inoltre, benché sia stato riconosciuto alla città il ruolo di centro produttore, l'aspetto relativo alla distribuzione di tali manufatti necessita ancora di ulteriori approfondimenti e, in riferimento a tale problematica, molti contesti già o parzialmente indagati, richiedono una revisione. Infine, per la definizione cronologica dei singoli tipi, è evidente che la seriazione non è stata costruita sulla base di dati stratigrafici, ma su semplici associazioni di materiali e spesso con una chiara dipendenza dalle cronologie di tipi prodotti in altre regioni del Mediterraneo. Per quanto concerne l'aspetto cronologico, gli studi di P. Pelagatti¹⁶ e di A.M. Fallico¹⁷ ravvisano nella produzione di ceramica a pareti sottili a Siracusa un inizio piuttosto antico. I contesti da loro indagati, hanno rivelato la presenza di scarti di fornace pertinenti a bicchieri troncoconici e fusiformi i quali furono datati al II-I secolo a.C. Non è attestata, inoltre, la produzione di vasi a pareti sottili oltre la metà

di Berlino diretto da Gerwulf Schneider, unico laboratorio europeo specializzato sulle ceramiche ellenistiche e romane del mediterraneo.

12 GENTILI 1951 p. 273, fig. 8.a; GENTILI 1956, p. 156, fig. 6, n. 3, fig. 10, n. 5-7; FALICO 1971.

13 MALFITANA *et alii* 2014, pp. 566-570, fig. 8; CANNATA 2014b, pp. 119-124, fig. 1.

14 FALICO 1971; RICCI 1985, p. 348; GERVASINI 2008, p. 303.

15 Segesta: DENARO 2008, p. 89. Lilibeo: BECHTOLD 1999, pp. 154-157. Morgantina: STONE 2014, p. 293, nota 15.

16 PELAGATTI, CURCIO 1970.

17 FALICO 1971.

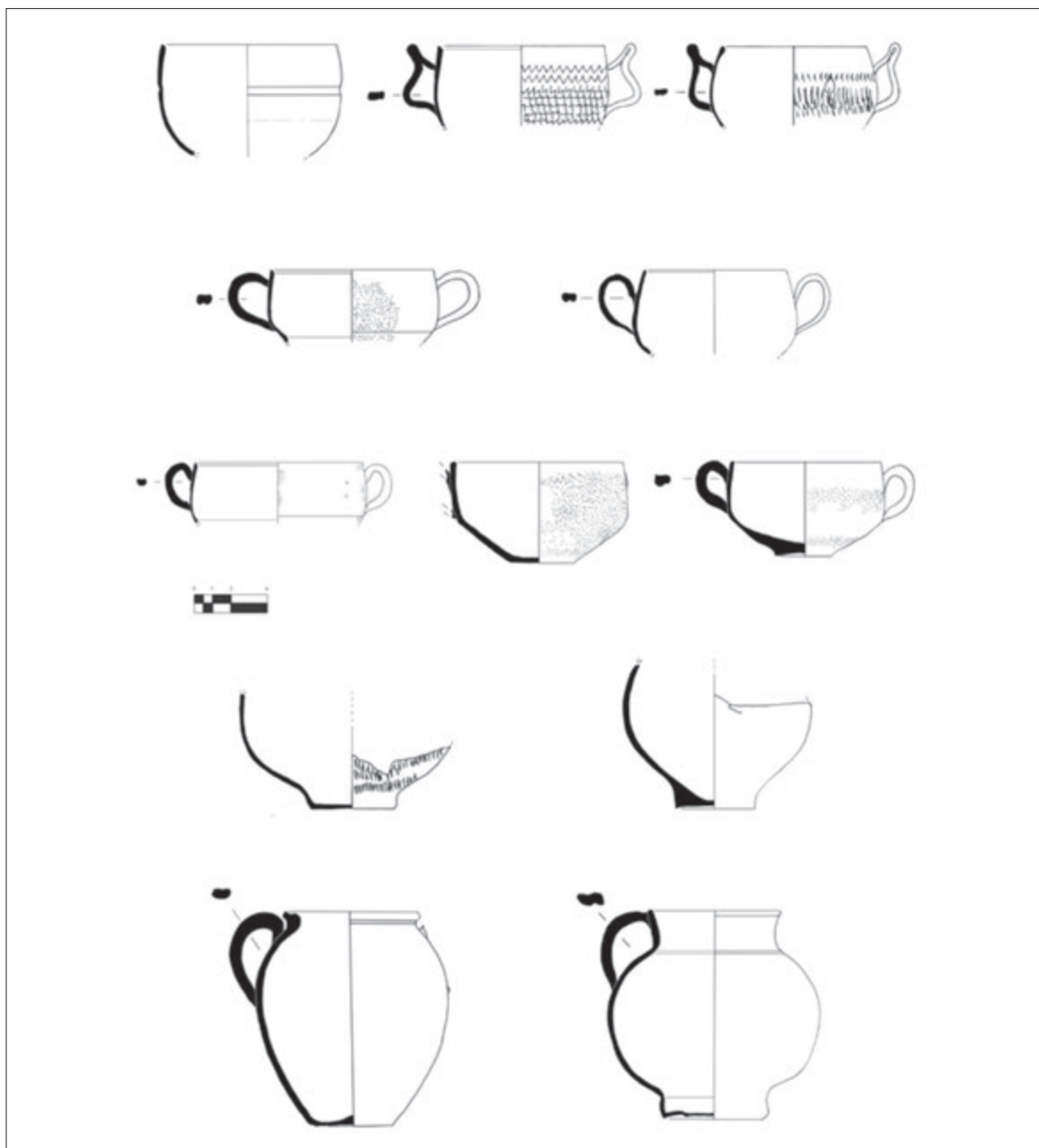


Fig. 4 – Vasi a pareti sottili dal contesto di Via Mauceri (da CANNATA 2014b).

del I secolo d.C. I vasetti a pareti sottili di età repubblicana provenienti dal contesto di Villa Maria furono ordinati preliminarmente secondo un raggruppamento di massima che comprendeva i manufatti privi di decorazione o con motivi decorativi a rilievo, caratterizzati soprattutto da bicchieri ovoidali con una strozzatura al collo, da bicchieri tronco-conici e da bicchieri fusiformi¹⁸. Sulla base

delle attestazioni ad *Akrai*, questi bicchieri furono datati al II sec. a.C. Un gruppo di vasetti a pareti sottili con argilla rosa, beige, arancio o grigia e con decorazione caratterizzata da incisioni a rotella, furono datati intorno agli inizi del I sec. d.C.¹⁹ Tale dato cronologico, ha costituito per anni il termine ultimo per la cronologia dei vasi a pareti sottili attestati a Siracusa.

18 FALLICO 1971, p. 603.

19 FALLICO 1971, p. 603.

Il dato archeometrico: per una comprensione delle tecnologie produttive locali

La conoscenza della composizione mineralogica delle ceramiche attestata in contesti siracusani di età ellenistica e romana non è ancora del tutto chiara. Recentemente un campione di materiali rinvenuti nel corso delle indagini archeologiche condotte nel settore nord-orientale della città antica, è stato selezionato per essere sottoposto a indagini archeometriche²⁰. I campioni di impasto analizzati appartengono a diverse classi ceramiche databili tra il IV sec. a.C. e il I sec. d.C.: ceramica a vernice nera, ceramica comune e lucerne.

Le ceramiche generalmente presentano due colori, uno "in crudo", il quale dipende dalla composizione e dalle modalità di formazione dell'argilla usata per la foggatura, l'altro "in cotto", dovuto alla composizione dell'argilla, nonché alle condizioni di cottura (temperatura, durata del picco massimo, atmosfera ossidante o riducente presente nella fornace) e alle modalità di raffreddamento²¹. Le condizioni di cottura rappresentano un elemento importante il quale, oltre a determinare la variazione del colore del corpo ceramico, possono anche causare la presenza di inclusi di neofornazione. Le argille contenenti ossido di ferro, in seguito alla cottura in atmosfera ossidante e temperatura elevata assumono un colore bruno-rossastro o rosso nel corpo ceramico; in presenza di calcio, la sua reazione con il ferro causa la variazione di colore verso tonalità giallastre e rosate²². La tonalità grigia del corpo ceramico, viceversa, oltre ad essere dovuta a una cottura in atmosfera riducente, può essere causata sia per l'incompleta combustione di sostanze organiche presenti nell'impasto, sia per la formazione di ossidi ferrosi ad alte temperature. Generalmente, infatti, la presenza di ossigeno nella fornace e l'uso del materiale combustibile asciutto, determina una combustione completa, una fiamma chiara e, di conseguenza, un ambiente privo di fumo. Il prodotto finito avrà così colori più chiari rispetto quelli dell'argilla di partenza. Viceversa, quando il tiraggio è scarso e il combustibile umido, oppure se si bruciano sostanze di natura organica come paglia e sterco, la camera di cottura sarà in ambiente riducente e la combustione incompleta provocherà un ambiente fumoso dovuto alle particelle di carbonio incombuste che

possono essere assorbite nei pori del materiale in cottura²³. Tale assorbimento, se avvenuto solo durante la fase centrale della cottura e se seguito da condizioni ossidanti, determinerà, all'interno delle pareti, la formazione di uno strato nero di grafite fra i due strati esterni ossidati (il cosiddetto effetto *sandwich* o cuore nero)²⁴; se l'ambiente riducente si protrae anche durante le fasi finali della cottura, il risultato finale sarà l'annerimento anche delle superfici. Queste particolarità possono rappresentare a volte il frutto dell'atto "volontario" dell'addetto alla cottura dei manufatti, evidenziando dunque una sorta di "ripetitività" del carattere nella produzione. Il più delle volte, invece, esse rappresentano una circostanza casuale, dovuta ad atmosfere di cottura non omogenee causate dalla cattiva circolazione dell'aria all'interno della fornace. Inoltre, qualche manufatto infornato in maniera errata, potrebbe esser stato sottoposto a involontari "colpi di fiamma". Un altro aspetto molto importante è quello relativo alla durezza e alla porosità del campione, caratteri che dipendono poco dalle condizioni di cottura. La durezza può essere determinata individuando con quale materiale è possibile scalfire il corpo ceramico (ad esempio, con le unghie che nella scala di *Mohs* hanno durezza 2-2.5, con una punta di rame, 3, con un vetro da finestra, 4.5, con una punta d'acciaio, 6). Il grado di porosità può essere stabilito invece sulla base di una semplice analisi macroscopica.

I vasi a pareti sottili provenienti dal contesto artigianale di Santa Lucia presentano una limitata variabilità del colore e della durezza, indicazioni che indicherebbero sicuramente il pieno controllo da parte dell'artigianato locale delle variabilità produttive, dunque di una padronanza empirica del processo. L'analisi autoptica del corpo ceramico dei manufatti, inoltre, ha rivelato caratteristiche tecniche grossomodo omogenee, ragion per la quale si presuppone una sorta di uniformità nelle tecnologie produttive dei ceramisti locali. Il contesto produttivo ha infine restituito diversi scarti di fornace, molti dei quali concernenti vasi a pareti sottili. Essi sono il risultato di errori del vasaio avvenuti durante le fasi produttive del manufatto. La particolare attenzione rivolta ad essi riveste un ruolo di estrema importanza negli studi di determinazione d'origine, in quanto rappresentano certamente delle produzioni locali. Gli scarti di fornace generalmente presentano difetti estetici e/o funzionali; inoltre, come

20 Il progetto ha interessato 60 campioni ceramici rinvenuti nei pressi dei contesti produttivi della città di Siracusa. Per una sintesi dei risultati vedi: BARONE *et alii* 2014.

21 CUOMO DI CAPRIO 2007.

22 AQUILIA 2012, p. 15.

23 AQUILIA 2012, p. 15.

24 MANNONI, GIANNICCHEDDA 1996.

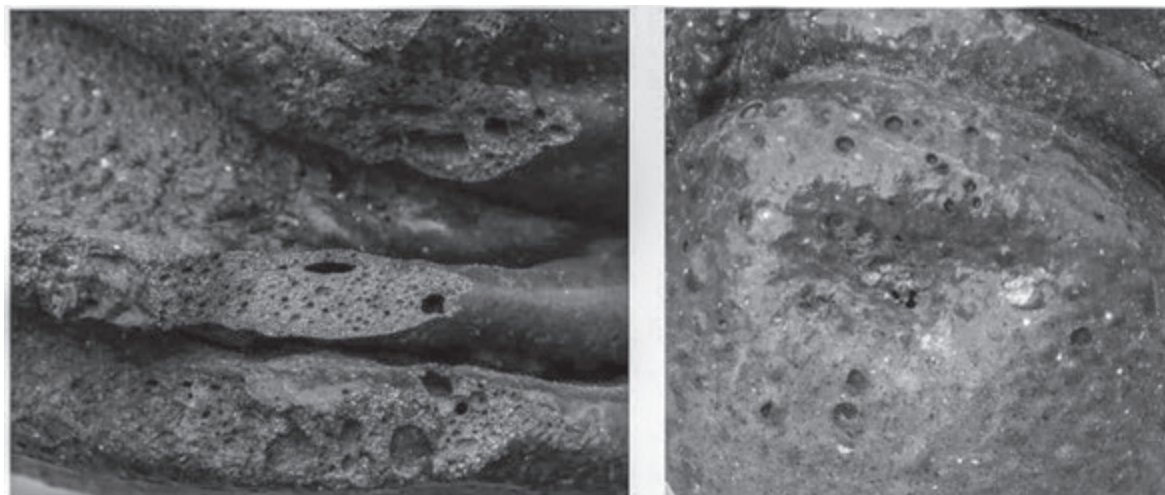


Fig. 5 – Siracusa. Museo Archeologico Regionale P. Orsi. Scarti di fornace dal contesto di Santa Lucia (particolari).

nel caso delle produzioni a pareti sottili di Santa Lucia, le ceramiche con leggeri strati di rivestimento manifestano la presenza di bolle o scrostature, sia in superficie che nel corpo ceramico, causate da un'errata miscelazione dei rivestimenti e da un errato controllo delle fasi di cottura e raffreddamento. Infine, alcuni manufatti rivelano in superficie una struttura vetrosa (fig. 5). Tale risultato è probabilmente dovuto a una cottura in temperatura non sufficientemente elevata, la quale ha determinato l'espulsione residua di anidride carbonica con conseguente formazione di rigonfiamenti. Essi, esplodendo, generavano piccoli crateri conferendo al manufatto un aspetto particolarmente bologno²⁵. La cottura a temperature non particolarmente elevate, dunque, sembra essere un errore avvenuto all'interno dell'officina durante la produzione di ceramica con impasto medio-grossolano. Un cospicuo gruppo degli impasti delle ceramiche a pareti sottili analizzati presentano una colorazione tendenzialmente rosata. Ciò potrebbe indicare la cottura del manufatto in ambiente con atmosfera ossidante e ad elevate temperature. Uno degli indici di cottura ad alte temperature è la presenza di ossido ferrico (Fe_2O_3), noto anche con il nome di ematite. L'atmosfera ossidante, infatti, presente nella camera di cottura, consente al ferro bivalente presente nell'argilla con temperature comprese tra i 550°C e gli 850°C , di ossidarsi a ferro trivalente. L'ematite conferisce questa colorazione rossastra al corpo ceramico. Va sottolineato, comunque, che la presenza di ematite come minerale di neoformazione durante il

processo di cottura può essere verificata solo mediante analisi XRD²⁶. Gli impasti delle produzioni di ceramica a pareti sottili presentano generalmente le medesime caratteristiche minero-petrografiche delle produzioni in ceramica comune, quest'ultime già sottoposte ad analisi archeometriche²⁷. Il corpo ceramico si presenta con impasti medio-grossolani in cui la presenza di inclusi è dovuta principalmente al sostegno della struttura del manufatto, rendendo quest'ultimo più resistente agli sforzi meccanici e chimici. In attesa del definitivo riscontro del dato archeometrico, gli studi condotti fino a questo momento hanno evidenziato che i ceramisti siracusani di età ellenistica per procurarsi la materia prima attingevano da sedimenti con argille Plio-Pleistoceniche, ampiamente affioranti in zona²⁸.

Modelli di classificazione: per un aggiornamento della tipologia

Bicchieri

Diciotto frammenti pertinenti a bicchieri possono essere associati alla forma Ricci 1/1, 1/359 (fig. 6, 1), tipo morfologico ampiamente attestato tra le produzioni di pareti sottili di età repubblicana²⁹. Generalmente questi bicchieri presentano un orlo modanato e corpo allungato che tende a restringersi verso il fondo in maniera

25 AQUILIA 2012, p. 17.

26 RICCARDI *et alii* 1999.

27 AQUILIA 2012; BARONE *et alii* 2014.

28 AQUILIA 2012; BARONE *et alii* 2014.

29 RICCI 1985, pp. 243-244, tav. LXXVII, 1-3.

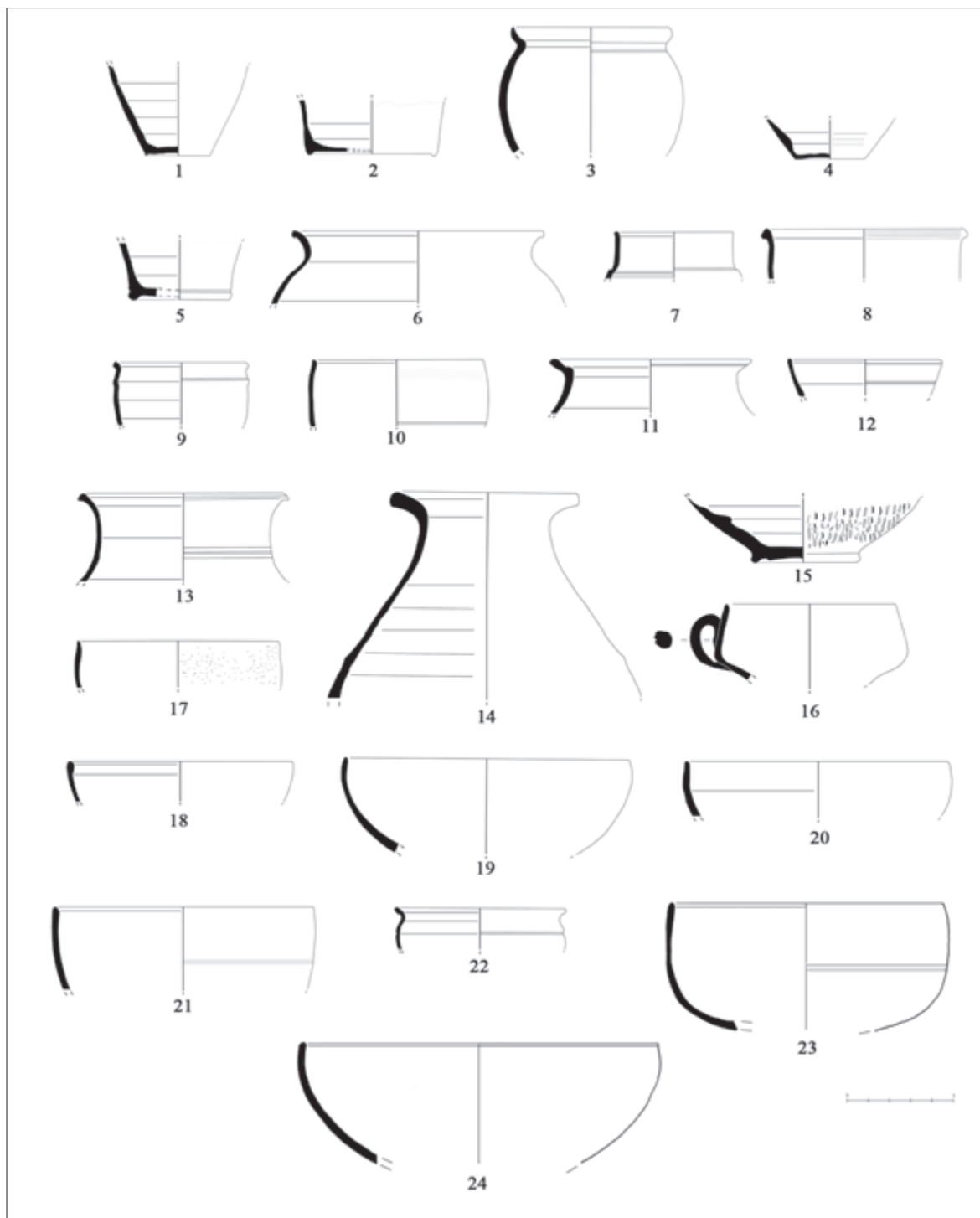


Fig. 6 – Ceramica a pareti sottili proveniente dal contesto di Santa Lucia (Siracusa). Bicchieri (1-13); Brocca (14); Coppe e tazze (15-24).

tale da conferire al vaso un aspetto fusiforme. Il fondo è nella maggior parte dei casi piatto, anche se alcuni degli esemplari analizzati presentano un fondo leggermente

convesso. Prodotto a partire dal II sec. a.C., esso rappresenta uno dei tipi morfologici più caratteristici e indicativi delle produzioni di ceramica a pareti sottili di età

repubblicana. Gli esemplari rinvenuti a Cosa sembrano essere le attestazioni più antiche del tipo³⁰. Tuttavia la cospicua quantità di attestazioni a Siracusa, testimoniata anche da alcuni scarti di fornace, pone la città aretusea come uno dei maggiori centri produttivi di tale forma (Corpo Ceramico 4a e 4b). In assenza di dati stratigrafici, è complicato stabilire una cronologia per le produzioni siracusane, che, tuttavia, potrebbe inquadrarsi intorno alla metà del II sec. a.C. L'attestazione nel vicino contesto produttivo di Villa Maria, avallerebbe ancora di più la produzione locale di tale forma³¹. Due frammenti, rispettivamente un orlo e un fondo con piede ad anello, pertinenti a bicchieri cilindrici, sono vicini al tipo Ricci 1/177 e 1/432³² (fig. 6, 2). La forma, attestata per la prima volta a Siracusa (Corpo Ceramico 1a), nel panorama dei contesti romani del Mediterraneo sembra essere diffusa solo in ambito iberico³³. Pertanto, determinare un preciso inquadramento cronologico risulta complicato. Un gruppo di scarti di fornace rappresentano invece una tipologia di bicchiere cilindrico largamente prodotta a Siracusa (fig. 8, 1). Associati alla forma Ricci 1/156³⁴, essi sembrano più vicini al tipo 1/157³⁵, il quale presenta pareti leggermente più dritte. Privi di orlo e con fondo piatto, presentano una solcatura a circa metà della parete. La cronologia è da collocarsi verso la metà del I sec. a.C.³⁶ Un frammento di bicchiere è vicino alla forma Ricci 1/103³⁷ (fig. 6, 3). Si tratta di un esemplare dal corpo globulare con orlo estroflesso e punta rivolta all'insù (*up-turned tip*). Il frammento presenta la superficie esterna con un leggero rivestimento di colore rosso. Di probabile produzione locale (Corpo ceramico 1a), la sua datazione va collocata intorno al terzo quarto del I sec. a.C. Sette bicchieri globulari sono di produzione locale (fig. 8, 2). Vicini alla forma Ricci 1/60³⁸, essi si caratterizzano per il corpo molto panciuto, collo arrotondato verso l'esterno e fondo leggermente convesso con piccolo piede ad anello inclinato verso l'esterno. Databile in età augustea, il tipo è attestato nella penisola iberica³⁹ e già presente

tra i manufatti di Santa Lucia studiati negli ultimi anni⁴⁰. Un fondo di bicchiere è associabile alla forma Ricci 1/8⁴¹ (fig. 6, 4). Si tratta di un frammento di bicchiere dal corpo tendenzialmente ovoide e fondo leggermente convesso. La superficie esterna dell'esemplare è caratterizzata da un sottile strato di rivestimento di colore grigio-bruno (Corpo ceramico 4a). Attestato in contesti limitrofi⁴² e iberici⁴³, la sua datazione è da collocare verso la fine del II sec. a.C. Cinque frammenti sono pertinenti alla forma Ricci 1/20, 1/362⁴⁴ (fig. 6, 5). Si tratta di bicchieri ovoidi dal corpo piuttosto allungato e fondo leggermente convesso con piccolo piede. Il tipo, già attestato a Siracusa⁴⁵, presenta generalmente argilla di colore rosso acceso e superfici esterne con un leggero rivestimento di colore grigio bruno. Tale forma, ampiamente attestata in contesti italici⁴⁶ e iberici⁴⁷ a partire dalla metà del I sec. a.C., probabilmente veniva prodotta a Siracusa (Corpo ceramico 4a e 5). Un frammento simile alla forma Ricci 1/28⁴⁸, è un bicchiere dal corpo ovoide con orlo piuttosto alto e inclinato verso l'esterno (fig. 6, 6). Privo di rivestimento, presenta un'argilla di colore rosso chiaro. La sua attestazione in contesti siracusani rappresenta una novità assoluta. Secondo A. Ricci bicchieri di questo tipo furono prodotti in contesti sud-occidentali della Gallia in età claudio-neroniana⁴⁹. Un frammento di bicchiere ovoide con alto collo e piccolo orlo leggermente sporgente verso l'esterno è vicino alla forma Ricci 1/57⁵⁰ e attestato al Magdalensberg⁵¹ (fig. 6, 7). L'esemplare presenta la superficie esterna con rivestimento di colore rosso bruno, probabilmente per le diverse condizioni di cottura (Corpo ceramico 6). Il tipo, non attestato finora a Siracusa, è presente in contesti dell'Italia centro-settentrionale⁵² e databile in età augustea. Un frammento vicino alla forma Marabini II⁵³, è pertinente a un bicchiere dal corpo tendenzialmente ovoide con orlo inspessito, leggermente pendente ed estroflesso (fig. 6, 8). La superfi-

30 MARABINI 1973.

31 FALLICO 1971, pp. 602-603, fig. 27, A99; pp. 622-623, fig. 43, D33,34.

32 RICCI 1985, p. 277, tav. LXXXIX, 10-11.

33 Ampurias: MAYET 1975, p. 52, tav. XXIII, n. 174.

34 PELAGATTI, CURCIO 1970.

35 RICCI 1985, p. 274, tav. LXXXVIII, 6.

36 RICCI 1985, p. 274.

37 RICCI 1985, p. 264, tav. LXXXIV, 6.

38 RICCI 1985, p. 257, tav. LXXXII, 3.

39 MAYET 1975, p. 57, tav. XXVI, n. 195.

40 MALFITANA, CACCIAGUERRA 2015, pp. 249-251, fig. 11, 4.

41 RICCI 1985, p. 245, tav. LXXVIII, 8.

42 PELAGATTI, CURCIO 1970, p. 484, fig. 68e.

43 ALMAGRO 1953, fig. 390.3.

44 RICCI 1985, p. 248, tav. LXXXIX, 6-7.

45 RICCI 1985, p. 248.

46 Aquileia: Magazzini del Museo Archeologico. Cosa: MARABINI 1973, pp. 67-68, tav. 7, n. 139. Ornavasso: BIANCHETTI 1895, p. 201, tav. XXI, n. 12; XXII, n. 14.

47 Maiorca: MAYET 1975, fig. 6V, nn. 25-26.

48 RICCI 1985, p. 250, tav. LXXXIX, 15.

49 La Graufesenque: GREENE 1979, p. 51, fig. 21, n. 9.

50 RICCI 1985, p. 256, tav. LXXXII, 1.

51 SCHINDLER KAUELKA 2012, p. 351, fig. 9, n. 17.

52 Cosa: MARABINI 1973, p. 175, tavv. 34, 76, nn. 312-313.

53 MARABINI 1973, pp. 49-62, 68, 94-95.

cie esterna del vaso è caratterizzata da un sottile strato di rivestimento di colore bruno. Presente per la prima volta in contesti siracusani, il tipo è attestato in contesti tardo repubblicani siciliani⁵⁴ e liguri⁵⁵. Due frammenti sono pertinenti a bicchieri ovoidi con orlo distinto, estroflesso e arrotondato, e breve collo concavo/convesso segnato da modanatura o solcatura (fig. 6, 9). L'intera superficie esterna e parte della superficie interna presentano rivestimenti di colore grigio bruno in uno, rosso acceso nell'altro (Corpo Ceramico 9). La forma, attestata sul Magdalensberg in età augustea⁵⁶ e a Scoppieto⁵⁷, è vicina al tipo Schindler Kaudelka 16. Un frammento vicino alla forma Marabini VII⁵⁸, è relativo a un bicchiere ovoide con orlo leggermente inclinato verso l'interno e solcatura mediana (fig. 6, 10). Il tipo è presente negli strati di età augustea del contesto produttivo di Scoppieto⁵⁹. Tre frammenti di bicchiere ovoide con orlo distinto, estroflesso e leggermente concavo sono vicini alla forma Marabini IV⁶⁰ (fig. 6, 11). La superficie esterna è caratterizzata da un sottile strato di rivestimento di colore rosso e da tracce di sabbiatura. Il tipo è ampiamente attestato in contesti siciliani⁶¹ e dell'Italia centro-settentrionale⁶². La sua datazione oscilla tra gli inizi e il terzo quarto del I sec. a.C. Un frammento di bicchiere tronco-conico è confrontabile con la forma Ricci 1/159⁶³ (fig. 6, 12). Di esso si conservano l'orlo e parte della parete, mentre nella superficie esterna presenta un rivestimento di colore grigio bruno. Databile ad età augustea, il tipo è attestato in contesti della penisola iberica⁶⁴, nonché centro italiani⁶⁵. Un frammento può essere associato alla forma Ricci 1/186⁶⁶ (fig. 6, 13). Si tratta di un bicchiere con alto orlo distinto, estroflesso e leggermente ingrossato all'esterno con rivestimento superficiale grigio bruno. Il tipo, uno dei più caratteristici della produzione di ceramica a pareti sottili, è ampiamente attestato nel settore occidentale della pianura padana. Sulla base dei dati provenienti da

una necropoli di Ornavasso⁶⁷, la forma non è più attestata a partire dal 70 a.C. Tuttavia il tipo è presente a Scoppieto nei livelli di fine I sec. a.C. - inizi I sec. d.C.⁶⁸

Boccaletti

Un gruppo di scarti di fornace sono confrontabili con la forma Ricci 1/23⁶⁹ (fig. 8, 3). Si tratta di boccaletti monoansati con orlo leggermente rigonfio, fondo piatto e ansa a sezione scanalata. Una solcatura corre in corrispondenza della spalla dei vasi. La produzione di questo tipo morfologico a Siracusa rappresenta un dato di estrema importanza nel panorama delle produzioni di tali manufatti (Corpo ceramico 1a). Finora, infatti, il tipo era noto solo in contesti pompeiani⁷⁰ e datato alla tarda età repubblicana. Tali manufatti sembrano caratterizzarsi per l'assenza di rivestimento e la ruvidezza delle pareti.

Brocche

Degno di nota un frammento di brocca con orlo estroflesso e inspessito, il quale conserva parte della parete (fig. 6, 14). L'esemplare può essere associato alla forma Duncan 30.118⁷¹. Attestato per la prima volta a Siracusa (Corpo ceramico 4a), il tipo è presente a Scoppieto e datato al terzo quarto del I sec. d.C.⁷²

Coppe e tazze

Quattro frammenti di coppe carenate con corpo tendenzialmente globulare, presenti in diverse varianti, mostrano caratteristiche simili al tipo Angera 2⁷³ (fig. 6, 15). Il piede è ad anello e la superficie esterna presenta incisioni a rotella, parallele o leggermente oblique, che si interrompono nella parte inferiore del vaso (Corpo ceramico 3). Oltre ad essere presente a Scoppieto⁷⁴, tale variante è ampiamente attestata in altri contesti siracusani⁷⁵. La sua datazione oscilla fra il secondo quarto del I sec. d.C. e gli inizi del II sec. d.C. Due frammenti di coppa possono essere associati alla forma Ricci 2/240⁷⁶ (fig. 6, 16). Si tratta di esemplari con orlo indistinto, carena posta a cir-

54 Morgantina: STONE 2014, pp. 296-297, 402, n. 694, tavv. 63, 136.

55 Albintimilium: LAMBOGLIA 1950, pp. 54, 56, n. 59.

56 SCHINDLER KAUELKA 1975, tav. 4.

57 FAGA 2011, pp. 145-146, tab. 14, p. 175, BLO.CL tipo 1, fig. 15.3.

58 MARABINI 1973, p. 77.

59 FAGA 2011, p. 134, tab. 3, BI. O tipo 1.1, fig. 12.6.

60 MARABINI 1973, pp. 59-62, nn. 36-54, tavv. 4, 5, 57, 58.

61 Segesta: DENARO 2008, p. 34, Sg60, fig. 6X. Akrai: PELAGATTI, CURCIO 1970, p. 486, fig. 66c.

62 Scoppieto: FAGA 2011, p. 134, 171, tab. 2, BLO tipo 2.1; fig. 13, n. 1.

63 RICCI 1985, p. 275, tav. LXXXVIII, 8-9.

64 Pollentia: VEGAS 1973, pp. 73-74, fig. 23, n. 1, tipo 28.

65 Cosa: MARABINI 1973, tavv. 9, 60, n. 96.

66 RICCI 1985, p. 278, tav. XC, 1-2.

67 Ornavasso: GRAUE 1974, p. 94, tavv. 61.3, 77.8; RICCI 1985, p. 278.

68 FAGA 2011, pp. 136-137, tab. 6, BI. O. A. tipo 1, pp. 176-177, fig. 16.1.

69 RICCI 1985, p. 250, tav. LXXX, 1.

70 CARANDINI 1977, p. 26, tav. VIII, n. 7; fig. 6X, n. 9.

71 DUNCAN 1964, p. 62, fig. 13.

72 FAGA 2011, pp. 140-141, tab. 10, BR tipo 1, p. 191, fig. 25.8.

73 FAGA 2011, p. 157, variante morfologica 1.5.

74 FAGA 2011, pp. 145-146, tab. 14 C.C tipo 1, fig. 4.5.

75 FALLICO 1971, pp. 603-604, fig. 27, n. A93.

76 RICCI 1985, p. 306, tav. XCVIII, 7.

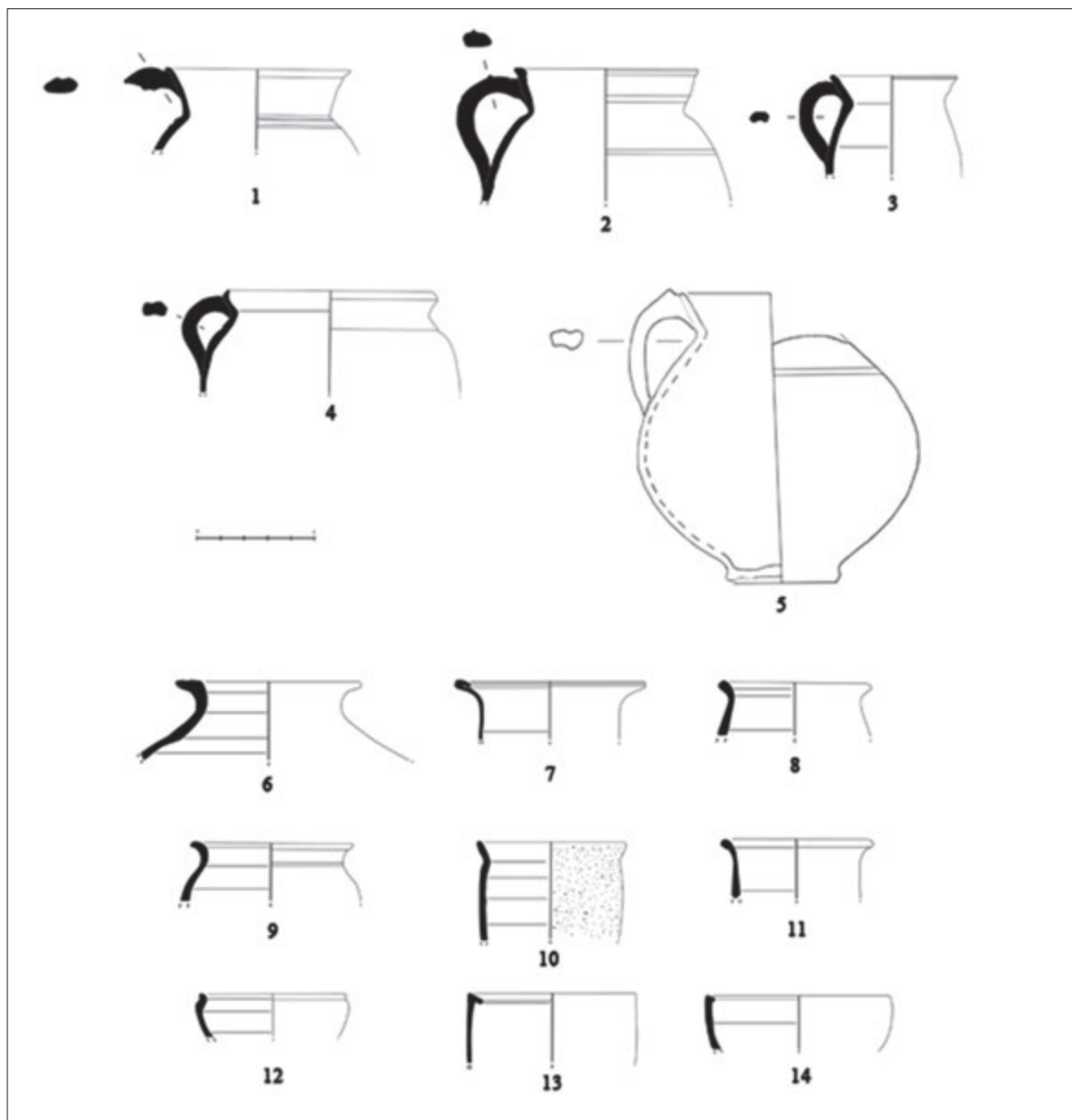


Fig. 7 - Ceramica a pareti sottili proveniente dal contesto di Santa Lucia (Siracusa). Boccaletti monoansati (1-5); Brocca (6); Bicchieri (7-11); Coppe (12-14).

ca metà del vaso e pareti inclinate verso l'esterno. Il tipo, oltre ad essere attestato a Maiorca⁷⁷ e in contesti della Sicilia occidentale⁷⁸, è presente a Siracusa⁷⁹. Due frammenti di coppe a carena arrotondata hanno caratteristiche morfologiche e decorative che avvicinano tali manufatti

alla forma Ricci 2/348⁸⁰ (fig. 6, 17). Privi di orlo, entrambi gli esemplari presentano la superficie esterna decorata con sabbatura. Il tipo è ampiamente attestato in contesti della penisola iberica⁸¹, in Inghilterra⁸² e in contesti ostiensi a partire dal I sec. d.C.⁸³ Un frammento di coppa con orlo ingrossato internamente e pareti inclinate ver-

77 MAYET 1975, p. 62, tav. XXIX, n. 222.

78 Segesta: DENARO 2008, pp. 35-36, Sg77, tav. X.

79 GENTILI 1956, pp. 158-159, fig. 10, nn. 5,6,7: Tazzine fittili carenate, altezza 5,2; 5,2; 8; diam. bocca 8,1; 8,5; 8,2. Fornite di due ansette verticali e ricoperte di vernice bruna diluita e matta.

80 RICCI 1985, pp. 287-288, tav. XCII, 6.

81 Ampurias: MAYET 1975, p. 72, tav. XXXVII, nn. 297-302.

82 Usk: GREENE 1979, p. 19, fig. 5, nn. 1-2.

83 RICCI 1973, p. 353, fig. 678.



Fig. 8 – Siracusa. Museo Archeologico Regionale P. Orsi. Scarti di fornace di ceramica a pareti sottili provenienti dal contesto di Santa Lucia. Bicchieri (1-2); Boccaletti (3); Tazze (4-5).

so l'esterno è vicino alla forma Ricci 2/412⁸⁴ (fig. 6, 18). Attestata per la prima volta a Siracusa, la forma è presente in Portogallo⁸⁵ e a Cosa, dove viene prodotta in età augustea⁸⁶. Tre frammenti pertinenti a coppe emisferiche prive di orlo sono simili alla forma Ricci 2/214⁸⁷ (fig. 6, 19), tipo morfologico già ampiamente noto a Siracusa e nel territorio limitrofo⁸⁸. Gli esemplari attestati a Segesta, datati ad età augustea⁸⁹, costituiscono un importante elemento di spunto per un confronto crono-tipologico. Tre frammenti sono vicini alla forma Ricci 2/407⁹⁰ (fig. 6, 20). Si tratta di frammenti di coppe tendenzialmente emisferiche e prive di orlo. Non si conoscono attestazioni del tipo in altri contesti siracusani; tuttavia, esso è ampiamente attestato sia a Lipari⁹¹ che a Segesta⁹², dove inizia ad apparire intorno al

terzo quarto del I sec. d.C. Un frammento di coppa emisferica con orlo indistinto e pareti inclinate verso l'interno trova confronto con la forma Ricci 2/230 (fig. 6, 21), già attestata a Siracusa⁹³. Una solcatura corre a circa metà della parete dell'esemplare. Sulla base delle attestazioni del tipo in diversi contesti del Mediterraneo⁹⁴ esso va datato in età augustea. Un frammento di coppa globulare con orlo leggermente inclinato verso l'esterno è confrontabile con la forma Ricci 2/338⁹⁵ (fig. 6, 22). La superficie esterna del frammento presenta un rivestimento di colore grigio bruno (Corpo ceramico 6). Le uniche attestazioni di questo tipo morfologico si registrano in ambiti dell'Italia centro-settentrionale⁹⁶. Alcuni scarti di fornace di tazze biansate (Corpo ceramico 1a) con orlo modanato e con piede ad anello appena accennato trovano confronto con la forma Ricci 2/222⁹⁷ (fig. 8, 4), tipo ampiamente attestato in contesti italici⁹⁸. L'orlo è modanato, convesso nella parte interna e concavo in quella esterna. Le anse si impostano inferiormente a circa metà della parete e superiormente subito dopo sotto l'orlo. Sulla base degli esemplari attestati a Cosa, il tipo va datato verso la metà del I sec. d.C. Un altro gruppo di scarti, attualmente esposti nelle vetrine del Museo Archeologico Regionale P. Orsi di Siracusa, sono tazze biansate con orlo inclinato verso l'interno (fig. 8, 5). Vicine alla forma Ricci 2/261⁹⁹, presentano la pancia decorata con incisioni orizzontali e verticali disposte perpendicolarmente a formare un reticolo regolare. Degli stessi esemplari riferì P. Pelagatti, per i quali propose una datazione verso la metà del I sec. a.C.¹⁰⁰ Gli esemplari prodotti a Sutri¹⁰¹ vengono datati invece intorno al 60-70 d.C.¹⁰² Quattro frammenti di coppa sono confrontabili con la forma Ricci 2/232¹⁰³ (fig. 6, 23). Si tratta di coppe emisferiche con il corpo più o meno arrotondato. Insieme all'esemplare proveniente da un recente scavo urbano¹⁰⁴, si tratta delle prime attestazioni della forma in contesti siracusani.

84 RICCI 1985, p. 292, tav. XCIII, 7.

85 Conimbriga: MAYET 1975, tav. XLV, n. 378; MAYET 1976, p. 33, tav. VII, n. 43.

86 MARABINI 1973, p. 133, tavv. 22, 23, 68, nn. 222, 223, 227.

87 RICCI 1985, pp. 287, tav. XCII, 4.

88 Akrai: PELAGATTI, CURCIO 1970, p. 483, fig. 67c, p. 486.

89 DENARO 2008, p. 23, p. 37, tav. XII Sg. 97.

90 RICCI 1985, p. 288, tav. XCII, 7.

91 BERNABÒ BREA, CAVALIER 1965, tav. CCXXI, n. 8, tav. CCXXII, n. 1.

92 DENARO 2008, p. 23, 37-38, tav. XII, Sg97.

93 RICCI 1985, p. 292, tav. XCIII, 7.

94 Cosa: MARABINI 1973, pp. 133 e sgg., tavv. 22, 23, 68, nn. 222, 223, 227. Sicilia: DENARO 2008, pp. 22, 34 e 105, Fig. 6X. Egitto: ÉLAINÉ 2002, p. 171, fig. 9.

95 RICCI 1985, p. 311, tav. C, 1.

96 Orvieto: HAYES 1976, p. 80, fig. 9, n. 142.

97 RICCI 1985, p. 300, tav. XCVI, 10.

98 Cosa: MARABINI 1973, p. 182, tavv. 39, 80, nn. 355, 359. Pompei: CARANDINI 1977, p. 27, tavv. X-XII, nn. 23-26, 28. Sutri: DUNCAN 1964, p. 75, fig. 8, forma 7, nn. 32-42.

99 RICCI 1985, p. 304, tav. XCVII, 10.

100 PELAGATTI 1969-1970, tav. 2.

101 DUNCAN 1964, p. 75 fig. 8, nn. 33, 34.

102 RICCI 1983, p. 304.

103 RICCI 1983, pp. 286-287, tav. XCII, 2-3.

104 CANNATA 2014b, pp. 120-121, fig. 1. 1.

Le caratteristiche mineralogiche degli impasti farebbero pensare a una produzione locale di tali manufatti. In Sicilia essi trovano un preciso confronto con l'esemplare proveniente da Segesta¹⁰⁵, mentre in ambito centro italo essi sono vicini agli esemplari attestati a Cosa¹⁰⁶. Un frammento, infine, è vicino alla forma Ricci 2/214¹⁰⁷ (fig. 6, 24), anche se presenta lo spessore delle pareti leggermente maggiore (0,3-0,4 cm). Si tratta di un frammento di coppa emisferica con orlo indistinto dalla parete che si restringe leggermente in prossimità dell'imboccatura. Un esemplare simile è attestato a Segesta¹⁰⁸ e datato ad età augustea.

Il cospicuo lotto di materiali analizzato ha evidenziato inoltre un'importante eterogeneità negli impianti morfologici degli esemplari, i quali, pur se attestati in altri contesti, non sempre trovano un preciso confronto con i tipi presenti nelle classificazioni tradizionali. Pertanto, per tali materiali è stata decisa una ulteriore classificazione. Identificati preliminarmente mediante l'utilizzo di un codice basato sulle peculiarità morfologiche, l'inquadramento cronologico di essi, tuttavia, rimane ancora molto incerto.

Boccaletti

Particolare attenzione è stata posta verso un gruppo di boccacini monoansati (Corpo ceramico 1a e 4a) dei quali sono già attestati anche diversi scarti di fornace¹⁰⁹. Essi presentano in realtà poche affinità tecniche e morfologiche con la ceramica a pareti sottili¹¹⁰, ragione per la quale sarebbe forse più opportuno considerarli come produzioni in ceramica comune¹¹¹. Due di essi (fig. 7, 1-2) presentano orlo estroflesso, corpo tendenzialmente globulare e superficie esterna con rivestimento di colore rosso. Essi sono caratterizzati inoltre dalla presenza di una costolatura che corre tra l'orlo e la spalla. Sul top dell'ansa di un frammento si conserva la traccia della presenza di una sorta di ferma-pollice (*thumbs rest / thumbs stop*). Altri due frammenti (fig. 7, 3-4) si differenziano invece per un corpo ceramico diverso dal restante gruppo di boccacini. Il primo è un frammento di orlo estroflesso con corpo allungato e appena rigonfio, il secondo è inve-

ce caratterizzato da orlo concavo ed estroflesso. Entrambi gli esemplari potrebbero essere manufatti d'importazione, o comunque prodotti utilizzando altri sedimenti argillosi. Essi sembrano vicini agli esemplari presenti a Lipari¹¹², attestati tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C. Altri sei frammenti (fig. 7, 5), tre dei quali sono scarti di fornace, presentano un leggero strato di rivestimento rosso, molto simile ad argilla diluita. Un confronto puntuale proviene anche dalle urnette, definite "a collarino", rinvenute nel contesto funerario di contrada Mazzarrone (Chiamonte Gulfi, RG) e datate al II-III sec. d.C.¹¹³ Due scarti di fornace provenienti dal contesto di Villa Maria, e riferibili alla medesima forma, furono associati dalla stessa Fallico alle produzioni di ceramica tipo San Giuliano¹¹⁴.

Brocche

Un frammento è pertinente a una brocca (Corpo ceramico 4a) con orlo rigonfio ed estroflesso e corpo tendenzialmente globulare (fig. 7, 6). La forma è già presente in altri contesti siracusani e datata tra il II e il I sec. a.C.¹¹⁵ Esemplari simili sono noti anche a Scoppieto e vengono datati al terzo quarto del I sec. d.C.¹¹⁶

Bicchieri

Tre frammenti sono pertinenti a bicchiere caratterizzati da orlo appena rigonfio con superficie interna piatta e segnata da un gradino (fig. 7, 7). Le superfici degli esemplari presentano rivestimenti di colore rosso o tendenti al grigio bruno (Corpo ceramico 4b). Si tratta di un tipo morfologico molto particolare, poco attestato a Siracusa, ma presente in contesti siciliani datati tra l'età tiberiana e l'inizio dell'età claudia¹¹⁷. Un frammento è pertinente a un bicchiere ovoide (Corpo ceramico 5) con orlo appena rigonfio, distinto ed estroflesso (fig. 7, 8). L'esemplare presenta la superficie con rivestimento di colore rosso arancio. Vasi simili sono attestati in contesti napoletani¹¹⁸. Un altro frammento appartiene a un bicchiere dal corpo tendenzialmente ovoide (Corpo ceramico 4a) con orlo appena rigonfio, distinto ed estroflesso (fig. 7, 9). L'intera superficie presenta un rivestimento di colore rosso. Manufatti simili sono attestati in altri contesti

105 DENARO 2008, pp. 22, 34, 105, fig. 6X, Sg62.

106 MARABINI 1973, pp. 109, 111, 121, tavv. 19, 66, n. 191.

107 RICCI 1983, p. 287, tav. XCII, 4.

108 DENARO 2008, pp. 23, 37, 38, 108, tav. XII, Sg97.

109 CANNATA 2014a, pp. 86-87, fig. 1, nn. 4-5.

110 Per la forma, essi ricordano il tipo Ricci 1/112: RICCI 1983, pp. 267-268, tav. LXXXV, 2.

111 CANNATA 2015, pp. 255-256, fig. 11, nn. 12-13.

112 DENARO 2008, p. 42, Lp11, tav. XVII.

113 FALLICO 1969-1970, pp. 8-16.

114 FALLICO 1971, p. 606, fig. 29, nn. A138-139.

115 Villa Maria: FALLICO 1971, pp. 603-604, fig. 27, n. A91.

116 FAGA 2011, pp. 140-141, 191, B. R tipo. I, fig. 25.8.

117 Segesta: DENARO 2008, p. 21, 32, tav. VII, Sg42.

118 FAGA 2010, pp. 192, 196, fig. 4,1.

della Sicilia orientale, in particolare nell'area etnea¹¹⁹. La forma ricorda, inoltre, modelli prodotti nella Spagna settentrionale¹²⁰. Un frammento di bicchiere (Corpo ceramico 7) con corpo tendenzialmente cilindrico con orlo appena estroflesso e parete inclinata verso il basso, è caratterizzato da decorazione sabbiata (fig. 7, 10). Pur non essendo annoverato tra le classificazioni tipo-morfologiche tradizionali, il tipo è ampiamente attestato sia in contesti della Sicilia occidentale¹²¹ che laziali¹²². Un frammento di bicchiere con orlo estroflesso (Corpo ceramico 7) ricorda invece manufatti attestati a Termini Imerese¹²³ (fig. 7, 11).

Coppe

Un frammento di coppa carenata (Corpo ceramico 3) si caratterizza per l'orlo distinto e modanato esternamente (fig. 7, 12). Esempari con simile peculiarità sono attestati in contesti dell'Italia centrale¹²⁴. La conformazione dell'orlo ricorda inoltre esemplari di età augustea attestati in contesti nord-occidentali della penisola iberica, alcuni dei quali vengono definiti di origine italyca¹²⁵. Un frammento di coppa (Corpo ceramico 3) con orlo distinto e pendente verso l'interno presenta parte della superficie interna rivestita di colore rosso (fig. 7, 13). Manufatti simili sono attestati in contesti partenopei¹²⁶. Un frammento di coppa (Corpo ceramico 4a) a pareti svasate con orlo indistinto (fig. 7, 14) è una forma attestata in contesti napoletani e viene datata tra l'età augustea e quella tiberiana¹²⁷.

I corpi ceramici individuati

La schedatura dei corpi ceramici è stata eseguita mediante l'analisi autoptica utilizzando una lente d'ingrandimento 10x-25MM¹²⁸ (fig. 9). Durante la redazione delle schede descrittive sono stati presi in considerazione di-

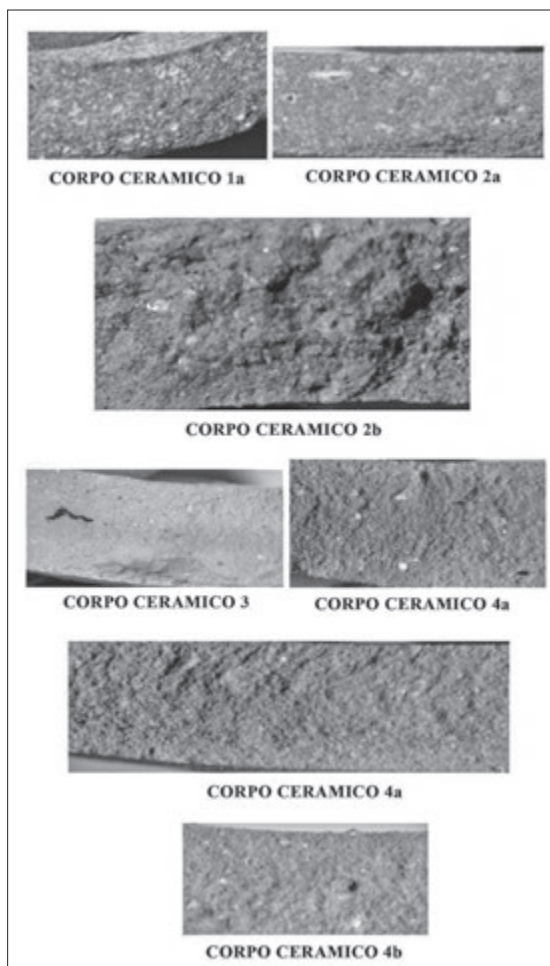


Fig. 9 – Alcuni dei corpi ceramici isolati in seguito all'osservazione autoptica.

versi parametri, come il colore¹²⁹, la durezza, la porosità, la frattura, le superfici e i rivestimenti, gli inclusi e l'atmosfera di cottura. Seguendo tali criteri, sono stati isolati 10 tipi di corpi ceramici (Tabella 1). All'interno dei 10 tipi sono stati individuati alcuni sottotipi i quali sono stati contrassegnati con una lettera minuscola dell'alfabeto. Alla fine è stata proposta una determinazione d'origine (D.O.) che, chiaramente, andrà confermata solo in seguito agli esiti delle analisi archeometriche dei campioni.

Considerazioni conclusive

La ceramica a pareti sottili e le produzioni affini provenienti dallo scarico della fornace di Santa Lucia rap-

119 MAGRO, MAZZAGLIA 2015, 44. CTSF08/75.

120 Herrera de Pisuegra: MARTÍN HERNÁNDEZ 2005, p. 178, fig. 1, forma 1.

121 Lilibeo: BECHTOLD 1999, pp. 154-155, tav. XXIX, 270, bicchiere tipo BI 3, dalla T. 135 di via Berta.

122 Ostia: CARANDINI, PANELLA 1973, p. 275, tav. LXVII, fig. 614.

123 BELVEDERE *et alii* 1993, p. 78, n. 213.

124 Scoppieto: FAGA 2011, pp. 144, 168, C.A.C tipo 3.1, fig. 11.5. Vigna Barberini: RIZZO 2003, p. 35, tav. VIII, PS.III.4.

125 MARTÍN HERNÁNDEZ 2008, pp. 220-221, fig. 1, h; MORAIS 2004, pp. 313-314.

126 MIRAGLIA 1994, pp. 104-105, fig. 61, n. 2.

127 FAGA 2010, pp. 189, 191, tab. 1, fig. 2, 16.

128 Il numero degli esemplari dei quali è stato prelevato un campione d'impasto corrisponde a circa il 30% del totale dei manufatti oggetto di studio.

129 Tale parametro, tuttavia, non è determinante nell'individuazione dei corpi ceramici, in quanto strettamente legato a fattori esterni come la temperatura di cottura.

Corpo Ceramico	Colore	Durezza	Porosità	Superficie	Rivestimento	Inclusi	Atmosfera di cottura	D.O.
1a	Munsell 10YR 5/4 Munsell 10YR 4/6	duro	compatto	ruvida al tatto		Elementi bianchi (calcite?), vitrei (quarzo?) e microfossili	riducente	locale
1b	Munsell 7.5YR 3/0	duro	poco compatto	ruvida al tatto		Elementi bianchi (calcite?)	riducente	locale
2a	Munsell 5YR 5/8 Munsell 5YR 6/1	duro	compatto	ruvida al tatto		Elementi bianchi (calcite?), elementi neri traslucidi (pirosseni?) e microfossili	riducente/ossidante	locale
3	Munsell 5YR 7/8	duro	poco compatto	liscia al tatto		Pochi elementi bianchi (calcite?)	ossidante?	
4a	Munsell 5YR 6/8 Munsell 5YR 5/8	poco duro	poco compatto	ruvida al tatto		elementi neri, numerosi elementi vitrei (quarzo?) e bianchi (calcite)	ossidante?	locale
4b	Munsell 10YR 4/1 Munsell 10YR 4/4	poco duro	compatto	ruvida al tatto		elementi neri, numerosi elementi vitrei (quarzo?) e bianchi (calcite)	riducente?	locale
5	Munsell 5YR 6/6 Munsell 5YR 5/8	duro	molto compatto	liscia al tatto	rosso scuro	elementi bianchi (calcite?) di medie dimensioni	ossidante?	locale
6	Munsell 10YR 4/1 Munsell 10YR 4/4	duro	poco compatto	ruvida al tatto	bruno	numerosi inclusi bianchi (calcite) di piccole dimensioni	riducente?	locale
7	Munsell 5YR 7/8	duro	poco compatto	ruvida al tatto		inclusi di colore nero (sabbia vulcanica?) anche in superficie		
8	Munsell 7.5YR 6/2 Munsell 7.5YR 6/4	duro	molto compatto	liscia al tatto		pochi elementi di colore bianco (calcite)	riducente?	
9	Munsell 5YR 5/8 Munsell 5YR 6/8	duro	molto compatto	ruvida al tatto		pochi inclusi bianchi (calcite?), presenza di elementi neri e di elementi brillanti in superficie	ossidante	
10	Munsell 7.5YR 6/4	duro	molto compatto	liscia al tatto		elementi brillanti e rari inclusi neri di piccole dimensioni		

Tabella 1

presentano un nucleo di materiali, morfologicamente molto variegato, che solo in parte trova corrispondenza nelle classificazioni tipologiche solitamente utilizzate. Questo dato, già in sé particolarmente interessante, è probabilmente determinato dal fatto che le produzioni siracusane, o comunque regionali, sono state oggetto di studi preliminari, ormai datati, che necessitano di un aggiornamento e un diverso approccio metodologico. In secondo luogo, la poca omogeneità morfologica indica chiaramente il lungo arco cronologico di produzione di ceramiche a pareti sottili nelle officine di Santa Lucia, il quale doveva abbracciare almeno tre secoli. Le forme attestate, infatti, comprendono fondi e orli di bicchieri, ollette, coppe emisferiche carenate, tazze biansate, colli di brocchette, nonché produzioni affini alle pareti sottili come i bicchierini dal corpo ovoide e boccaletti monoansati. Da questo quadro emerge che la produzione di ceramica a pareti sottili nel contesto oggetto di studio inizierebbe con i bicchieri ovoidi vicini alla forma Marabini IV (inizi II sec. a.C.), continuerebbe con la cospicua produzione di bicchieri tronco-conici forma Ricci 1/1 e 1/359, probabilmente a partire dalla fine del II sec. a.C., e terminerebbe con le coppe emisferiche carenate forma Angera 2, probabilmente intorno alla fine del I sec.

d.C.¹³⁰ Significativa, a tal proposito, l'apparente assenza nel contesto oggetto di studio della forma Ricci 1/46¹³¹, la cui produzione a Siracusa va datata alla seconda metà del I sec. a.C. Va sottolineato, tuttavia, che il cattivo stato di conservazione dei frammenti, spesso determina oggettive difficoltà nel riconoscimento di alcuni tipi morfologici. Pertanto, l'assenza di tale forma, potrebbe essere dovuta solamente a un errore di valutazione durante l'analisi dei manufatti. Un dato particolarmente importante riguarda l'estrema varietà morfologica degli esemplari oggetto di studio. Tra essi, diversi tipi morfologici sono attestati per la prima volta nel panorama dei contesti siracusani: le forme Ricci 1/8, 1/23, 1/57, 1/103, 1/157, 1/159, 1/177, 1/186, 1/432, 2/280-281, 2/338, 2/348, 2/407, 2/412, Marabini II, IV, VII, Duncan 30.118, Duncan 10.45, Angera 2. Della forma Ricci 1/23 sono stati analizzati anche scarti di fornace, i quali testimoniano la produzione locale di tale forma. Tra i tipi morfologici ampiamente attestati e sicuramente prodotti dalle

130 Da un'analisi autoptica, i manufatti presentano impasti con caratteristiche tipiche dell'area ibleo siracusana. Alcuni di essi conservano evidenti segni di ipercottura, indizio di una produzione locale.

131 Tale tipo morfologico è uno dei manufatti tipici delle produzioni siracusane: RICCI 1983, p. 254, tav. LXXXI, 4.

officine siracusane si segnala la forma Ricci 1/1, 1/359 (presente con almeno 16 NMI), buona parte dei quali sono fondi. La particolarità di tali manufatti è insita nel rivestimento che li caratterizza, rosso in pochi, bruno nella maggior parte. È tuttavia fortemente probabile che quest'ultima tonalità sia l'effetto di un'errata modalità di cottura. L'analisi del corpo ceramico di tali manufatti ha permesso infatti di ravvisare caratteristiche minero-petrografiche tipiche delle condizioni di ipercottura. Le ricerche condotte sui materiali di Santa Lucia hanno permesso inoltre di caratterizzare la produzione delle ceramiche a pareti sottili rispetto ai precedenti studi grazie a una migliore definizione degli impasti e degli impianti morfologici. In alcuni casi, il corpo ceramico dei manufatti in questione presenta analogie con le *fabrics* individuate durante lo studio delle produzioni a vernice bruna e rossa attestata nel medesimo contesto¹³². L'apporto di questi nuovi dati mette in dubbio alcuni aspetti della distribuzione dei prodotti siracusani. Si ritiene, infatti, che si debba rivedere l'ipotesi che sostiene per alcuni tipi morfologici prodotti a Siracusa, come ad esempio le forme Ricci 1/1, 1/359, 1/16, 1/20, 1/21, 1/46, 1/361, 1/156, 2/261, 2/316, una diffusione capillare con attestazioni non solo in ambito regionale, ma anche lungo le coste adriatiche, nella Penisola Iberica orientale e nella Gallia meridionale¹³³. Particolarmente interessante, tuttavia, risulta il recente dato proveniente da un contesto della penisola iberica nord-occidentale¹³⁴: nell'antica *Bracara Augusta* (Braga, Portogallo) è attestata la presenza di dieci frammenti, associabili alla forma Ricci 1/47 e Mayet V, definiti di produzione siracusana¹³⁵. Oltre a una generica descrizione del corpo ceramico, caratterizzato da superficie nera e dall'estrema sottigliezza delle pareti, non vengono fornite ulteriori informazioni. Sarebbe necessario, pertanto, la verifica e l'incrocio dei dati sulla provenienza attraverso analisi archeometriche per delineare il modello di diffusione delle produzioni siracusane. Se la diffusione fosse limitata o concentrata nel territorio regionale, come sembra effettivamente essere, dimostrerebbe un modello in controtendenza rispetto all'ipotesi che definisce generalmente i vasi a pareti sottili prodotti in centri egemoni di età romana come oggetto di commercio interregionale¹³⁶. I nuovi dati provenienti

da alcuni contesti regionali sembrano avvalorare ancora di più tale modello interpretativo: a Segesta, ad esempio, l'80% dei vasi a pareti sottili oggetto di studio e sottoposto ad analisi archeometriche è stato definito di produzione locale¹³⁷; recentemente, il riesame dei manufatti a pareti sottili provenienti da Morgantina, dei quali alcuni venivano definiti di origine siracusana, ha consentito di accertare come l'ipotesi di un'importazione a larga scala di vasi siracusani sia decisamente improbabile¹³⁸; l'attestazione a Lilibeo della forma Ricci 1/1, 1/359 definita di provenienza siracusana¹³⁹ deve necessariamente essere basata sul dato archeometrico il quale, allo stato attuale, manca.

L'analisi degli impianti morfologici delle produzioni siracusane sembrano indicare che essi siano il risultato di modelli e esigenze culturali espressione di un substrato molto eterogeneo. Le ricerche condotte sui materiali del III-II secolo a.C. provenienti dal contesto di Santa Lucia¹⁴⁰, infatti, permettono di avanzare alcune interessanti ipotesi sull'origine e sui modelli di riferimento di questa produzione. La produzione di vasi a pareti sottili a Siracusa, infatti, ha probabilmente risentito dell'influenza esercitata dalle produzioni fini di età ellenistica circolanti tra il Mediterraneo orientale e centrale. Tra queste, la ceramica a vernice nera di produzione, locale o importata, potrebbe aver costituito un modello di riferimento per alcuni tipi morfologici di vasi a pareti sottili prodotti a Siracusa. L'ipotesi che si intende formulare è che, almeno per quanto riguarda i vasi a pareti sottili prodotti a Siracusa, l'artigianato locale non poteva non essere influenzato dai modelli morfologici delle ceramiche fini da mensa a vernice nera e rossa di età tardo ellenistica. Sulla base di tale supposizione, pertanto, sembra più opportuno definire le ceramiche a pareti sottili attestata a Siracusa come una classe ceramica ellenistico-romana, la quale, nonostante l'arco cronologico di riferimento (II sec. a.C. - I sec. d.C.), presenta forti analogie morfologiche con le ceramiche fini di età ellenistica¹⁴¹. A fronte di un'eterogenea e cospicua attestazione di tipi morfologici, frutto probabilmente di un'estrema capacità produttiva dell'artigianato locale, manca allo stato attuale il dato proveniente dalle analisi archeometriche. Esso rappre-

132 Gli esemplari sono in corso di studio da parte di C. Pantellaro.

133 RICCI 1983, pp. 347-348, tav. CLIII.

134 MORAIS 2004, pp. 313-317; MARTIN HERNANDEZ 2008, p. 220.

135 MORAIS 2004, p. 315.

136 ARCHER 1995, p. 177.

137 DENARO 2008, p. 19.

138 STONE 2014, p. 293.

139 BECHTOLD 1999, pp. 154-157, tav. XXIX, nn. 267-268; DENARO 2008, pp. 219-220.

140 MALFITANA *et alii* 2014; CARILLI 2014; PANTELLARO 2014.

141 Si veda MARTIN HERNANDEZ 2008; WILLET 2012.

senta l'unico elemento in grado di determinare nella maniera più assoluta la vocazione all'export dei prodotti siracusani, per i quali, almeno per il momento, è ipotizzata una diffusione solo nel territorio limitrofo. In assenza di altri elementi, il dato cronologico offerto dai vasi a pareti sottili provenienti da Santa Lucia rappresenta sicuramente un elemento da tenere in considerazione per definire in maniera più precisa l'attività produttiva delle officine. Considerate le nuove attestazioni della forma vicina al tipo Marabini IV¹⁴², nonché quella della coppa tipo Angera 2, entrambi prodotti probabilmente dalle officine locali, l'arco cronologico di attività andrebbe dagli inizi del II sec. a.C. alla fine del I - inizio del II sec. d.C.

Bibliografia

- AGNELLO 1954 = S.L. AGNELLO, *Recenti esplorazioni nelle catacombe siracusane di Santa Lucia*, in RACr 30, 1954, pp. 7-60.
- ALMAGRO 1953 = M. ALMAGRO, *Las Necrópolis de Ampurias I*, Monografias Ampunitanas 3, Barcellona 1953.
- AQUILIA 2012 = E. AQUILIA, *Caratterizzazione petro-archeometrica delle ceramiche greco-romane provenienti dai siti di Gela, Francavilla, Adrano e Siracusa: gruppi di riferimento e livello tecnologico*, Tesi di Dottorato, Catania 2012.
- ARCHER 1995 = M. ARCHER, *Trento. Palazzo Tabarelli. Ceramica a pareti sottili*, in AAlpi 3, 1995, pp. 177-194.
- BARONE et alii 2014 = G. BARONE, P. MAZZOLENI, E. AQUILIA, G. BARBERA, *The Hellenistic And Roman Syracuse (Sicily) Fine Pottery Production Explored By Chemical And Petrographic Analysis*, in *Archaeometry* 56, 1, 2014, pp. 70-87.
- BECHTOLD 1999 = B. BECHTOLD, *La necropoli di Lilybaeum*, Palermo 1999.
- BELVEDERE et alii 1993 = O. BELVEDERE, A. BURGIO, R. MACALUSO, S.M. RIZZO, *Termini Imerese, Ricerche di Topografia e di Archeologia Urbana*, Palermo 1993.
- BIANCHETTI 1895 = E. BIANCHETTI, *I sepolcreti di Ornavasso*, in *Atti della Società piemontese di archeologia e belle arti* 6, 1895.
- BIONDI 2002 = G. BIONDI, *Centuripe. Nuovi materiali di età ellenistica e romana dall'area del Calvario*, in *Studi e Materiali di Archeologia Mediterranea* 1, Catania 2002, pp. 169-187.
- BIONDI 2010 = G. BIONDI, *Scavi nella proprietà Fiorenza in località Fontanelle (ex feudo Gelofia) e ceramiche di produzione locale*, in G. BIONDI (a cura di), *Centuripe, Indagini archeologiche e prospettive di ricerca*, Enna 2010, pp. 11-36.
- CANNATA 2014a = A. CANNATA, *La ceramica a pareti sottili e altre produzioni fini*, in D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA (a cura di), *Archeologia Classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e ricerca nell'esperienza mista CNR e Università. Il contributo delle giovani generazioni. Un triennio di ricerche e di tesi universitarie*, *Ricerche di Archeologia Classica e Post-Classica in Sicilia*, Catania 2014, pp. 85-89.
- CANNATA 2014b = A. CANNATA, *La ceramica a pareti sottili*, in D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA (a cura di), *Archeologia Classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e ricerca nell'esperienza mista CNR e Università. Il contributo delle giovani generazioni. Un triennio di ricerche e di tesi universitarie*, *Ricerche di Archeologia Classica e Post-Classica in Sicilia*, Catania 2014, pp. 119-124.
- CARANDINI 1977 = A. CARANDINI, *La ceramica a pareti sottili di Pompei e del Museo Nazionale di Napoli*, in M. ANNECCHINO (a cura di), *L'Instrumentum Domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale*, *Quaderni di cultura materiale*, Roma 1977, pp. 25-31.
- CARANDINI, PANELLA 1973 = A. CARANDINI, C. PANELLA (a cura di), *Ostia III, Le Terme del nuotatore. Scavo degli ambienti III, VI, VI. Scavo dell'ambiente V e di un saggio nell'area SO*, *Studi Miscellanei* 21, Roma 1973.
- CARILLI 2014 = L. CARILLI, *La ceramica fine a vernice nera: le "pinecone moldmade bowls"*, in D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA (a cura di), *Archeologia Classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e ricerca nell'esperienza mista CNR e Università. Il contributo delle giovani generazioni. Un triennio di ricerche e di tesi universitarie*, *Ricerche di Archeologia Classica e Post-Classica in Sicilia*, Catania 2014, pp. 73-77.
- CUOMO DI CAPRIO 2007 = N. CUOMO DI CAPRIO, *La ceramica in archeologia. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma 2007.
- DENARO 2008 = M. DENARO, *La Ceramica Romana a Pareti Sottili in Sicilia*, Mantova 2008.
- DUNCAN 1964 = G.C. DUNCAN, *A Roman Pottery near Sutri*, in BSR 32, n.s. 19, 1964, pp. 134-176.
- FAGA 2010 = I. FAGA, *Ceramica «a pareti sottili» della prima età imperiale dal porto di Neapolis. Primi risultati dello studio crono-tipologico*, in *ReiCretActa* 41, 2010, pp. 189-198.
- FAGA 2011 = I. FAGA, *La ceramica a pareti sottili*, in M. BERGAMINI (a cura di), *Scoppieto II. I materiali (Monete, Ceramica a vernice nera, Ceramica a pareti sottili, Ceramica di importazione africana, Anfore, Manufatti e strumenti funzionali alla lavorazione dell'argilla e alla cottura, Pesi da telaio, Vetro, Osso lavorato, Metalli, Sculture, Materiale epigrafico)*, Firenze 2011, pp. 127-227.

142 MARABINI 1973, pp. 59-62, nn. 36-54, tavv. 4, 5, 57, 58.

- FALLICO 1969-1970 = A.M. FALLICO, *Ceramica Romana nel territorio di Chiaramonte (Sicilia)*, in *ReiCretActa* 11-12, 1969-1970, pp. 8-16.
- FALLICO 1971 = A.M. FALLICO, *Siracusa, Saggi di scavo nell'area della Villa Maria*, in *NSc* 1971, 2, pp. 581-639.
- GENTILI 1951 = G.V. GENTILI, *Siracusa. Scoperte nelle due nuove arterie stradali, la via di Circonvallazione ora Viale Paolo Orsi, e la via Archeologica ora viale F.S. Cavalari*, in *NSc* 1951, pp. 261-334.
- GENTILI 1956 = G.V. GENTILI, *Contrada San Giuliano. Area sepolcrale con ipogei ellenistici e tombe tardo-romane*, in *NSc* 1956, pp. 151-163.
- GERVASINI 2005 = L. GERVASINI, *La ceramica a pareti sottili*, in D. GANDOLFI (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005, pp. 279-310.
- GREEN 1979 = K.T. GREENE, *The pre-flavian fine wares. Reports of on the Excavations at Usk, 1965-1976*, Cardiff 1979.
- HAYES 1976 = J.W. HAYES, *Roman Pottery in the Royal Ontario Museum*, Toronto 1976.
- LAGONA 1972-1973 = S. LAGONA, *Vasai a Siracusa in età ellenistica*, in *ArchStorSir* 2, 1972-1973, pp. 91-98.
- LAMBOGLIA 1950 = N. LAMBOGLIA, *Gli Scavi di Albin-timilium e la Cronologia della ceramica romana, I, Campagne di Scavo 1938-1940*, Bordighera 1950.
- MAGRO, MAZZAGLIA 2015 = M.T. MAGRO, A. MAZZAGLIA, *Indagini in via San Francesco d'Assisi*, in F. NICOLETTI (a cura di), *Catania Antica, Nuove prospettive di ricerca*, Palermo 2015, pp. 359-378.
- MALFITANA 2006 = D. MALFITANA, *Metodologie, problemi e prospettive di ricerca negli studi di ceramologia ellenistica e romana in Sicilia. Un planning per future ricerche tra archeologia e archeometria*, in D. MALFITANA, J. POBLOME, J. LUND (a cura di), *Old Pottery in a new century, Innovating perspectives on Roman Pottery studies*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, (Catania, 22-24 Aprile 2004), Catania 2006, pp. 399-421.
- MALFITANA et alii 2014 = D. MALFITANA, R. LANTERI, G. CACCIAGUERRA, A. CANNATA, C. PANTELLARO, C. RIZZA, *Cultura materiale e produzioni artigianali a Siracusa in età ellenistica e romana. Indagini multidisciplinari sul quartiere artigianale della città antica. Un capitolo del 'Roman Sicily Project: Ceramics and Trade'*, in *ReiCretActa* 43, 2014, pp. 557-572.
- MALFITANA 2015 = D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA, *Archeologia della Produzione Ceramica nella Sicilia Ellenistica e Romana. Primi dati dal quartiere artigianale di Siracusa*, in *Herom* 4, 2, 2015, pp. 223-275.
- MANNONI, GIANNICCHEDDA 1996 = T. MANNONI, E. GIANNICCHEDDA, *Archeologia della produzione*, Torino 1996.
- MARABINI 1973 = M.T. MARABINI, *The Roman Thin Walled Pottery from Cosa (1948-1954)*, in *MemAmAc* 32, 1973.
- MARTÍN HERNÁNDEZ 2008 = E. MARTÍN HERNÁNDEZ, *La céramique romaine à paroi fine dans le quart nord-ouest de la péninsule ibérique*, in SFECAG, *Actes du Congrès de l'Escala-Empúries*, 2008, pp. 219-236.
- MAYET 1975 = F. MAYET, *Les céramiques à parois fines dans la péninsule ibérique*, Paris 1975.
- MAYET 1976 = F. MAYET, *Fouilles de Conimbriga, VI, Céramiques diverses et verres*, Paris 1976.
- MIRAGLIA 1994 = G. MIRAGLIA, *Ceramica a pareti sottili e coppe megaresi*, in P. ARTHUR (a cura di), *Il Complesso Archeologico di Carminiello ai Mannesi*, Napoli (Scavi 1983-1984), Galatina 1994, pp. 103-106.
- MORAIS 2004 = R.M. MORAIS, *Autarcia e Comércio em Bracara Augusta no período Alto-Imperial: contribuição para o estudo económico da cidade*, Universidad do Minho, 2004.
- PANTELLARO 2014 = C. PANTELLARO, *Le produzioni a vernice nera e rossa: anfore e brocchette*, in D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA (a cura di), *Archeologia classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e Ricerca nell'esperienza mista CNR e Università. Il contributo delle giovani generazioni. Un triennio di ricerche e tesi universitarie*, *Ricerche di Archeologia Classica e Post-Classica in Sicilia*, Catania 2014, pp. 79-84.
- PATANÈ 2002 = R.P.A. PATANÈ, *Centuripe in età ellenistica: i rapporti con Roma*, in *Centuripe. Nuovi materiali di età ellenistica e romana dall'area del Calvario*, in G. RIZZA (a cura di), *Scavi e ricerche a Centuripe*, Studi e Materiali di Archeologia Mediterranea 1, Catania 2002, pp. 126-167.
- PATANÈ 2006 = R.P.A. PATANÈ, *Ceramiche e reti commerciali nella Sicilia repubblicana: il caso Centuripe*, in D. MALFITANA, J. POBLOME, J. LUND (a cura di), *Old Pottery in a New Century. Innovating Perspectives on Roman Pottery Studies*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Catania 22-24 Aprile 2004), Catania 2006, pp. 477-486.
- PELAGATTI 1969-1970 = P. PELAGATTI, *Stato e prospettive degli studi di ceramica romana in Sicilia*, in *ReiCretActa* 11-12, 1969-1970, pp. 76-89.
- PELAGATTI, CURCIO 1970 = P. PELAGATTI, G. CURCIO, *Akraï (Siracusa), Ricerche nel territorio: contrada Aguglia, 1960-1962*, in *NSc* 1970, pp. 480-498.
- RICCARDI et alii 1999 = M.P. RICCARDI, B. MESSIGA, P. DUMINUCO, *An approach to the dynamics of clay firing*, in *Applied Clay Science* 15, 1999, pp. 393-409.

RICCI 1973 = A. RICCI, *Ceramica a pareti sottili*, in A. CARANDINI, C. PANELLA (a cura di), *Ostia III, Le Terme del nuotatore. Scavo degli ambienti III, VI, VI. Scavo dell'ambiente V e di un saggio nell'area SO*, Studi Miscellanei 21, Roma 1973, pp. 341-363.

RICCI 1985 = A. RICCI, *Ceramica a pareti sottili*, in *Atlante delle forme ceramiche. Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (Tardo ellenismo e primo impero)*, supp. a EAA, II, Roma 1985.

RIZZO 2003 = G. RIZZO, *INSTRUMENTA URBIS I, Ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'Impero*, Collection de l'École française de Rome, Roma 2003, pp. 25-62, p. 235.

SCHINDLER KAUELKA 1975 = E. SCHINDLER KAUELKA, *Die dünnwandige Gebrauchskeramik von Magdalensberg*, Klagenfurt 1975.

SCHINDLER KAUELKA 2012 = E. SCHINDLER KAUELKA, *La ceramica a pareti sottili del Magdalensberg*

1975-1998-2011, in I. LAZAR, B. ŽUPANEK (a cura di), *EMONA between Aquileia and Pannonia*, Koper 2012, pp. 323-366.

SGARLATA, SALVO 2006 = M. SGARLATA, G. SALVO, *Le catacombe di Santa Lucia e l'oratorio dei Quaranta Martiri*, Siracusa 2006, pp. 2-57.

STONE 2014 = S.C. STONE, *The Hellenistic and Roman Fine Pottery*, Morgantina Studies 6, Princeton 2014.

VEGAS 1973 = M. VEGAS, *Cerámica común romana del Mediterráneo occidental*, Instituto de Arqueología y Prehistoria de la Universidad de Barcellona, Barcellona 1973.

WILLET 2012 = R. WILLET, *Red Slipped Complexity, The socio-cultural context of the concept and use of tableware in the Roman East (second century BC – seventh century AD)*, Leuven 2012.

WILSON 1990 = R.J.A. WILSON, *Sicily under the Roman Empire, Trade and Industry In Sicily, Pottery*, Warminster 1990, pp. 251-258.

RIASSUNTO – Il presente lavoro nasce dall'esigenza di diffondere alla comunità scientifica i risultati preliminari relativi all'analisi dei materiali ceramici provenienti da uno dei più importanti contesti produttivi siracusani. Essi hanno fornito nuovi elementi e importanti spunti di riflessione circa la produzione e la distribuzione delle ceramiche fini da mensa e ceramiche comuni tra la fine del II sec. a.C. e la fine del I sec. d.C. I materiali analizzati provengono da uno scarico di fornace di un'officina ceramica ubicata sopra il sacello pagano della regione C delle catacombe di Santa Lucia. Tra i materiali recuperati, spicca un consistente gruppo di ceramica a pareti sottili. La possibilità di analizzare tali manufatti ha consentito, oltre una prima definizione degli aspetti tipologici e produttivi caratterizzanti tali prodotti, di riaprire il dibattito in merito al carattere della diffusione e della distribuzione di essi. L'analisi dell'ampio lotto di materiale a disposizione ha permesso inoltre di individuare le caratteristiche macroscopiche pertinenti agli impasti e alle superfici, nonché di determinare un primo gruppo di forme di sicura produzione siracusana. Parallelamente, la rilettura dei dati scaturiti dalle principali indagini archeologiche condotte in contesti di età tardo ellenistica e romana in Sicilia negli ultimi decenni, ha permesso di delineare un quadro totalmente nuovo circa l'attestazione di centri produttivi di ceramica a pareti sottili nell'isola.

SUMMARY – This study stems from the need to spread to the scientific community the preliminary results related to the analysis of ceramic materials from one of the most important productive contexts in Syracuse. They provided new elements and important points concerning the reflection on the production and distribution of fine and common wares between the end of the second century B.C. and the end of the first century A.D. The materials analyzed come from a kiln dump of a ceramic workshop located above the pagan chapel of the C region of the Santa Lucia catacombs. Among the materials found, thin-walled ceramics stand out for their large quantity. The possibility of analyzing these ceramics has allowed, apart from a first definition of the typological and production aspects typical of these products, to reopen the debate on the character of the diffusion and distribution of them. It was also possible to identify the macroscopic characteristics relevant to fabrics and surfaces, as well as to determine a first group of probable Syracusan production shapes. At the same time, the review of the data resulting from the main archaeological surveys conducted in sicilian late Hellenistic and Roman contexts in recent decades, has allowed us to outline a totally new picture of the attestation of thin-walled ceramic production centers on the island.

Parole chiave: Siracusa, ceramica romana, pareti sottili, officine, tecnologie produttive.

Keywords: Siracusa, roman pottery, thin walled, workshops, production technologies.

Sommario

Editoriale.....	p. 5
FABRIZIO NICOLETTI, Dal caos all'ordine: un gruppo di vasi dalla Piana di Gela e le contaminazioni nell'Eneolitico della Sicilia.....	> 7
ORAZIO PALIO, MARIA TURCO, La Grotta 3 di località Marineo (Licodia Eubea, Catania). Scavi 2017.....	> 41
MARCO CAMERA, Nuovi dati e antiche ceramiche da Kyme eolica: produzioni locali e rotte commerciali tra l'età geometrica ed il VI secolo a.C.	> 61
MASSIMO FRASCA, ENRICO PROCELLI, Nuovi rinvenimenti nella necropoli di Cava Ruccia presso Carlentini.....	89
MARCO CAMERA, Le fortificazioni presso la Porta Nord di Leontinoi: dati cronologici e ipotesi interpretative	113
ENRICO PROCELLI, MARIA TURCO, ANGELA MARIA MANENTI, Un luogo di culto presso la Necropoli Ovest della Montagna di Ramacca (Catania).....	> 139
LUCIANO AGOSTINIANI, ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Montagna di Marzo (Piazza Armerina). La tomba Est 31	> 151
EMANUELE BRIENZA, Un approccio per l'archeologia dei paesaggi nel territorio di Enna e Morgantina.....	> 207
LUIGI M. CALIÒ, Lo scavo del teatro di Agrigento. Dati preliminari.....	> 231
FRANCESCA LEONI, Le fasi di vita del Teatro di Agrigento a partire dai manufatti ceramici. Alcune considerazioni preliminari.....	> 247
DAVIDE FALCO, Le fortificazioni di Agrigento: lo studio di Porta VI e Porta VII per una nuova proposta interpretativa.....	> 259
RODOLFO BRANCATO, Insediamento e viabilità nell'Epiro settentrionale: note preliminari sulla topografia del territorio di Byllis in età ellenistica.....	> 283
LUCIANO PIEPOLI, Difesa del territorio nell'Albania meridionale in età protobizantina: il caso del sito fortificato di Mbjeshovë (prefettura di Berat)	> 303

LUIGI CALIÒ, ENZO LIPPOLIS, RITA SASSU, Scavo archeologico a Gortina di Creta, area a nord del Pretorio. Risultati delle missioni 2011-2017..... » 317

Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici

VIRNA PUGLISI, Il sito dell'Antico Bronzo di Contrada Calderone di Raddusa (CT): Considerazioni tipologiche e stilistiche sui materiali ceramici a decorazione dipinta » 335

BARBARA CALABRÒ, Vecchi e nuovi dati sulle miniere di selce di Monte Tabuto (Ragusa). Riesame della documentazione e ricostruzione dei contesti..... » 345

ANTONINO BARBERA, La Tomba 25 della Necropoli Est di Polizzello..... » 361

BARBARA CAVALLARO, Le tombe e le deposizioni dai settori A, B, B1 e C della Necropoli Est di Polizzello. Cultura materiale e dinamiche sociali » 389

ANTONINO CANNATA, La ceramica a pareti sottili dal quartiere artigianale di Siracusa. Materiali per una risistemazione tipo-cronologica..... » 417

SIMONA GARIPOLI, Nuovi dati sui cimiteri di rito islamico in Sicilia. Il gruppo umano del cimitero di Contrada Cadeddi (Noto)..... » 435